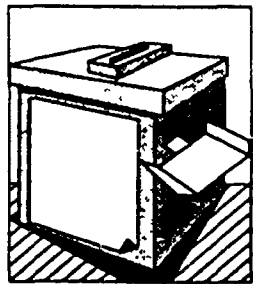


Dopo il voto



La lunga festa in campo S. Maria Formosa. Il filosofo stappa e versa il bianchetto della cantina... Aristotele Zerbin. Muta la Dc E lo sfidante leghista torna a vendere software

Cacciari, dalla notte di brindisi al primo giorno da sindaco

Il sindaco filosofo festeggia con Aristotele un bianchetto delle premiate cantine di Aristotele Zerbin. Stappa, versa, stappa, versa. Festa grande, nella notte, in campo Santa Maria Formosa. Via verso casa - ogni osteria è una tappa obbligata - per brindare ancora con gli amici più stretti, ascoltando De Gregori e Marlene Dietrich fino all'alba. Quattro ore dopo è di nuovo per strada. Stavolta, senza cravatta

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA «C'è poco da festeggiare» ammonisce serio davanti alle telecamere. Un minuto e via a folleggiare un po' convinto, un po' spinto di forza dai supporter. La ronda allegra spazza le caldi fiamme illuminate da San Lio a Ca' Faretto, da S. Polo a San Toma, di qua del canale e tra gli alberi. Dov'è la festa? In campo Santa Maria Formosa, alla sezione del Pds-Levoni, passate parola. Vino, pennette ai fornelli, vino, panini, vino tramezzini, vino Massimo Cacciari. Ci arriva da sindaco sicuramente eletto. C'è poco da parlare. «Toh, mettili a stappare» lo obbligano. E lui stappa spumanti, versa, serve ristappo, riserva. Finisce il bianco finisce il rosso, ah Cacciari: penserà anche ai massimi sistemi ma del Pds conosce tutto. Fino alle cantine nascoste. Imbocca una scala ripiuta con un aria da gatto notturno trascinandolo una damigiana «Massimo» esplodono i più vicini, miracolati. È un bianchetto da filosofo. Premiate cantine di Aristotele Zerbin.

È la sua notte alle tre è ancora giovane «vado via», saluta e lo segue un codazzo. Si incrociano altri gruppi di supporter che hanno tirato fuori passano due figure da apparenza in tabarro con tamburi al collo. Tam tam «gà vino Cacciari» Tam tam. In campo San Polo un osteria è ancora aperta. «Dai, offro io», invita il sindaco. Lunga la strada di casa. Ci arriva alle quattro. «Venite su?». Gli amici più amici salgono il preside di Architettura. Marino Folin. Im-

gi ho detto». E alle politiche avete già pensato? Ci andate da soli? «Eh per le alleanze si dovrà vedere. Con Segni? Sì con Segni si può studiare la cosa». Hai voglia? «Noi dalla Lega siamo lontani mille miglia, che dico mille anni luce. L'area di aggregazione che vediamo è quella dei popolari delle Acl. di cristiani socialisti anche del Pds se non prelude la leadership, esplose il capogruppo dei patisti veneziani Mauro Pizzi. «Chi è solo perde fosse pure Berlusconi»

Parla Cacciari: «Ora la sinistra ha davanti grandi compiti»

Subito in Regione, per chiedere quella legge sulla città metropolitana che «disinneschi» il referendum. Poi all'università per chiedere l'aspettativa come professore di estetica e fare il sindaco a tempo pieno. «Non credo nei "city manager", le città dovremo amministrarle noi, pagando anche l'apprendistato». Un impegno preciso realizzare il programma discusso con la gente in campagna elettorale

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

VENEZIA Non ha «mille e nemmeno «sicurezze» il filosofo chiamato a governare la Serenissima. Pensa che per avviare davvero il nuovo si debba pagare anche lo scotto dell'apprendistato Massimo Cacciari si presenta ai cronisti con la faccia di chi va a pagare una tassa. Ad avvertirli non chiede scenti. «L'opposizione contro di noi deve essere dura, come l'abbiamo fatta noi in questi anni». Assume un impegno preciso quello di fare presto per realizzare quel programma che è stato il primo della campagna elettorale. Per dare alla Serenissima una nuova immagine in Italia e nel mondo. «Signor sindaco, chi vota la sinistra cosa chiede soprattutto? Vuole che la sinistra risani la "macchina" comunale? Qui a Venezia l'impegno è pesante perché la "macchina" è stata sottoposta a prove difficilissime con quella Legge speciale che ha complicato tutto. La sinistra è chiamata ad una politica di rigore (come del resto la Lega) ma in più deve dire anche come utilizza le risorse che ottiene. Deve impegnarsi per i servizi sociali per l'assistenza. C'è chi invoca, accanto agli amministratori, un "city manager". È una figura utilizzata questa il Comune non è un'azienda come le altre. Il Comune ha contomila obiettivi e nessuna azienda è così complessa. Se si prende un manager dell'Olivetti o della Fiat ci mette due anni a capire che tipo di "macchina" deve governare. Il problema è diverso. Per ottenere la qualità dei servizi bisogna motivare la gente che lavora in Comune dare loro responsabilità ed autonomia. I diversi settori una volta coordinati debbono marciare autonomamente»



Il neosindaco di Venezia Massimo Cacciari

deciderà chi votare. In base alla tv non ci sarebbe il fenomeno Lega. No. Non credo il Quarto potere»

La Lega ha vinto a Chioggia ed in altri comuni veneti. Ci saranno problemi per la «città metropolitana»? Sì se Chioggia assume un orientamento diverso. Il «libero» ci sarà il referendum ma non chiediamo che prima - vale a dire subito - la Regione vada a fare subito la città metropolitana. Solo così il referendum si può «disinnesicare». Il successo della Lega nei comuni qui intorno viene da lontano. Nel Veneto il Carroccio eredita il voto mentre Venezia in antico era ancora una volta la sua diversità.

Farete un «coordinamento» fra i sindaci progressisti? Sì.

Sarebbe una perdita di tempo un'eredità vetero-burocratica. Non credo il partito dei sindaci.

Come giudica il successo dei progressisti in tutta Italia? Sarebbe molto pericoloso vedere in questo successo un «schema di democrazia alternativa» prefigurato e concretizzato. Da un lato è stato un polo della sinistra che ha saputo aggregare e dall'altro parte ci sono stati partiti soli. Se anche gli altri riuscissero a costruire aggregazioni su uno «scacchiere alto» - come la Lega o il Msi - i risultati potrebbero radicalmente mutare. Non sono pessimista. Ma troppe volte ho visto la sinistra suicidarsi dopo avere ottenuto un successo.

Neppure fretta di andare alle elezioni politiche, dunque? No. Le elezioni sono assolutamente necessarie se non si vuole travolgere ogni organo socio-economico. Ma non è detto che alle politiche sarà possibile trasferire automaticamente questo risultato e queste alleanze. Sarà possibile se si lavorerà con intelligenza. Sono d'accordo con quanto dichiarato da Occhetto un mese fa quando disse che ci si poteva presentare alle elezioni anche senza simbolo. E questa la strada, senza dubbio. Se la lista è utilizzata a tavoli non la gente si ammazza. Ci vuole una «coalizione progressista» dentro la quale tutti sanno quale peso abbia il Pds - che vada al confronto puntando sui programmi.

Nella squadra di Massimo Cacciari non c'è però nessuno con l'esperienza di amministratore. Non si può come si dice avere la botte piena e la moglie ubriaca. Se si vogliono le novità - se si chiede che la cosa pubblica sia amministrata da persone che non fanno parte del «Palazzo» non si può pretendere che questi conoscano il Palazzo stesso. L'apprendistato si deve scontare. Le persone che ho scelto conoscono comunque o la pubblica amministrazione o la città. Non sarà difficile per loro raggiungere buoni risultati.

Cambierà qualcosa nel mondo della cultura? A Venezia le iniziative sono tante. Manca però la capacità di programmare insieme un minimo di piano comune.

E per la Biennale oggi paralizzata? Vogliamo la legge di riforma in tempi brevi. Se non ci sarà da fare dovremo comunque rinnovare i direttori di settore. Come? Una commissione internazionale dovrà indicare quattro o cinque persone di valore, indiscutibile e fra questi saranno scelti i direttori.

Presto a Venezia ci sarà ancora il Carnevale... Per fare questo occorrerebbe quell'autonomia impositiva dei Comuni che ancora non

Per quest'anno sarà necessario un rapporto con la Fininvest. Ma non vogliamo un «caricavallo» che chiavi in mano. Ci sarà un «braccio operativo» del Comune che garantisce la presenza delle forze culturali della città.

A proposito di Fininvest, che pensa del partito di Berlusconi? Non mi spaventa di certo. Ognuno può ritagliarsi l'abitato che vuole, anche il più stretto. Non si può proibire ad una persona perché ha letto e letto di fare politica. Del resto negli Usa Perot non ha avuto un grande successo. Quale che sia il partito dovrà scegliere come tutti gli altri da che parte stare al momento delle elezioni. Ci sono soltanto due poli: quello progressista e quello di destra. Chi si mette in corsa da solo anche se ha i miliardi di Berlusconi e destituito alla «scollata» Ragioniamo un attimo. Se la gente per

La nuova pagina della «Trieste dei cittadini»

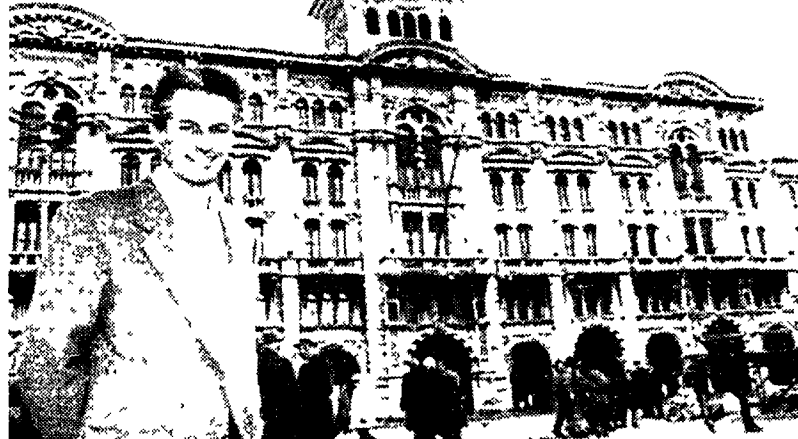
Riccardo Illy «Il primo atto? L'occupazione»

Il suo primo giorno da sindaco Riccardo Illy apre la nuova pagina per Trieste. Tra le emergenze in primo luogo l'occupazione. L'attenzione ai problemi degli anziani in una città con oltre 100mila pensionati Inps. Lo smog e il traffico conciliare gli interessi diversi tenendo in evidenza il bene dei cittadini. Riuscirà la Triestina ad avere una nuova presidenza? È possibile a patto che...

GIUSEPPE MUSLIN

TRIESTE La lunga notte del ballottaggio con un'alternanza di sbalzi in una banda di oscillazione non troppo ampia non hanno provato eccessivamente Riccardo Illy il primo sindaco di una Trieste che ha voltato pagina ristabilendo un contatto con i cittadini e soprattutto mettendo al bando un modo di amministrare la cosa pubblica che ha fatto il suo tempo.

Riccardo Illy lei è il primo sindaco che rompe con una quarantennale tradizione e apre una pagina nuova per Trieste. Cosa ne pensa? Certamente per la città è un fatto estremamente importante anche perché sono il primo sindaco eletto direttamente dai cittadini oltre ad essere un candidato indipendente un imprenditore appoggiato da diversi partiti tra cui il Pds e parte delle organizzazioni sindacali. Tutti elementi questi che concorrono a stabilire un



Riccardo Illy sindaco di Trieste

chiaro invece di avere prima della loro ratifica formulato il massimo consenso da parte delle categorie interessate e soprattutto dei cittadini.

Immaginiamo che lei sia già nel pieno possesso delle sue funzioni di sindaco. Quale potrebbe essere il suo primo atto? Ichendo presente che prima di entrare in funzione ci sono precisi obblighi di legge da assolvere, devo dire che il mio primo atto sarà così e possibile definirlo «regardare i temi e le occupazioni». Per lo più gli interventi di scuola che i fine dicembre potrebbe chiudere e posso quindi affermare che usero l'autorevolezza che mi deriva dal essere il primo cittadino per intervenire a livello governativo. In concomitanza chiederò ai cittadini comuni e che gestisce l'acqua, dotto cittadino di ridurre il costo dei servizi a quei abitanti.

In una città come Trieste dove su 220mila abitanti oltre 100mila sono pensionati cosa ritiene che debba fare la nuova giunta? In primo luogo rendere vivibile la città ridurre il traffico creare posti per gli autobus (poco ai pullman inglesi che ormai a decine ogni giorno entrano nel centro storico) abbattere l'arredo urbano creare e valorizzare il verde cittadino. Per gli anziani è necessario potenziare il servizio di assistenza domiciliare utilizzando il meglio del settore pubblico e privato il volontariato e le famiglie. Allo stesso modo ritengo utile creare sovrapposizioni tra i diversi enti e attività eliminando sprechi inutili. Miglioriamo inoltre la gestione delle case di riposo e con temporaneamente, un ritorno alle famiglie che hanno a loro carico degli anziani. Sarà nostra premura inoltre sviluppare dei centri sociali intrecciando l'attività di giovani con quella degli anziani creando occasioni di confronto tra le diverse esperienze.

E per il traffico legato a possibili limitazioni a causa dell'inquinamento atmosferico? È necessario mi sembra conciliare i diversi interessi normalizzando i servizi di trasporto pubblico rendendoli compatibili con le esigenze dei cittadini. Penso inoltre all'esperienza di Singapore dove, per accedere al centro cittadino, hanno istituito dei contrassegni a pagamento.

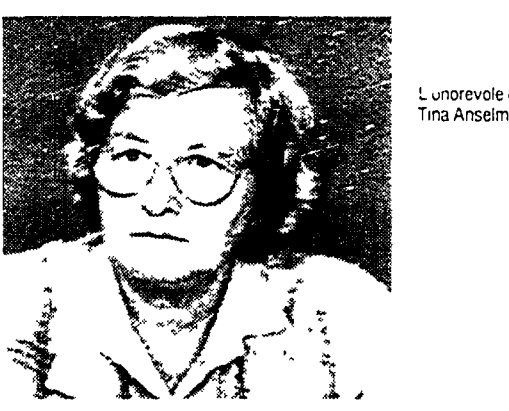
Un'ultima domanda riguarda la Triestina che rischia di restare senza una presidenza? Se il dottor De Rita vorrà, con sé avrà la squadra in campo e troverà altri imprenditori miliziani tra i tanti here in via e soprattutto i forzati. La Triestina patrimonio di tutta la città.

Tina Anselmi «Il nostro esempio utile all'Italia»

«La vera novità a Trieste non è stata l'alleanza dei partiti ma la candidatura di Illy nata dalla società civile. L'adesione dei partiti è venuta dopo». Tina Anselmi fa un primo bilancio del successo dei progressisti, cui ha dato un contributo rilevante nelle vesti di «commissaria» della Dc locale. E Martinazzoli? «Non mi sono mossa senza il suo consenso. Lui considera il nostro lavoro un esempio significativo»

DAL NOSTRO INVIATO FABIO INWINKL

TRIESTE I tomatori ieri per poche ore ruminano qual che intervista. Poi di nuovo a Castelfranco Veneto i casa sua l'impronta di Tina Anselmi si è fatta sentire. «Come, nella vicenda elettorale triestina la candidatura di una scollata storica della vecchia destra nazionale e localista ad un tempo lei che aveva condotto a fondo l'inchiesta parla di un'uscita sulla P2? Ho trovato anche su questo confine una legge di interessi e intolleranze dura a morire. Non acca so nella città quali una massa enorme e grandi famiglie hanno sempre giocato un ruolo determinante nelle scelte politiche e nella vita pubblica sino alla creazione della Psi per Trieste. Il Mione era decisamente il candidato a reggere e ricostruire un partito a pezzi. Tina Anselmi ha saputo conciliare alla formazione di un aggregazione progressista che ha unito Dc e Pds e veridica pubblica



L'onorevole dc Tina Anselmi

simi un a base di rilancio per offrire ai giovani delle opportunità. Evitando che questa si sia sempre più una comunità di anziani.

Ma come si è messa in campo nell'operazione Illy? Ho provato subito interesse per l'appello lanciato mesi fa da Claudio Martini e Diego De Castro. L'invito rivolto allo sciel locale ad unirsi non solo nel merito della partitocrazia e dei suoi guasti ma per contribuire delle azioni positive volute pagina. Sia chiaro, il mio parere la verità non di quanto accaduto ora a Trieste non è l'alleanza tra alcuni partiti. Sta invece nel fatto che il sindaco Illy nasce dalla società civile. L'adesione dei partiti al suo nome è venuta dopo.

Un po' quello che suggeriva l'iniziativa del referendum, delle nuove regole elettorali. Sì, un cammino nuovo, molto interessante. I partiti in buona sostanza devono rispettare il passo avanti della società civile e fare per parte loro un passo indietro rispetto alle vecchie pratiche di occupazione del potere.

Fatto questo e accaduto nel caso di Illy? Gli avversari hanno gradito fino all'ultimo che era il prodotto dei partiti compromessi del vecchio regime.

Quando accettati quell'incarico conoscevamo già i difficili istituzioni di città sospesa tra il passato e il futuro. Il passato non va rimosso, ma non può impedire di proiettarsi verso nuovi orizzonti. Se vici e tri-

Guardo i nomi della «squadra» di Illy. Ho letto sui giornali. Lui ha scelto i collaboratori senza dire niente a nessuno. Ogni componente del «cristallo» che lo sostenga ha mantenuto la sua identità ma ha prospettato i suoi programmi. Mi il nuovo sindaco risponde delle sue scelte e i cittadini agli elettori. Sta in questo il senso del suo successo.

Da più parti si è indicata l'operazione Trieste come una sorta di laboratorio, di modello per altre realtà, e per lo stesso governo nazionale. Le elezioni politiche sono ormai alle porte... Amé parte che si è un esempio utile anche per tutta l'Italia. Sempre che vogliamo guardare dalla partitocrazia e chi ha il filito sino a...

Il segretario Martinazzoli condivide questa sua impostazione? Cominciamo a dire che c'è stato un mandato a Trieste in veste di commissaria della Dc locale. In questi mesi così intensi e travagliati non mi sono mai mossi e senza un accordo preciso con Martinazzoli e il segretario del mio partito considero l'esperienza di Trieste un fatto positivo e significativo. Adesso vedremo cosa si potrà realizzare. Ma nel caso suo spirito di quello che ci è riuscito in questa città con il conforto degli elettori.